

Domenica 28 ottobre 2007, ore 12

Ruggero Laganà, clavicembalo

PROGRAMMA

Alessandro Scarlatti
(1660 - 1725)

Variazioni sopra la *Follia di Spagna*

Domenico Scarlatti
(1685 - 1757)

Sonata K 27 in si minore
Sonata K 227 in si minore
Sonata K 45 in re maggiore
Sonata K 132 in do maggiore
Sonata K 239 in fa minore
Sonata K 208 in la maggiore
Sonata K 141 in re minore
Sonata K 492 in re maggiore
Sonata K 32 re minore (Aria)

Padre Antonio Soler
(1729 - 1783)

Fandango

György Ligeti
(1923 - 2006)

Hungarian Rock (Chaconne)

Ruggero Laganà

Nato a Milano, Ruggero Laganà si è formato musicalmente nel Conservatorio della sua città, dove attualmente è docente nei corsi di Teoria ed Analisi e di Tastiere storiche. Si è diplomato in pianoforte, clavicembalo e composizione, perfezionandosi poi con Franco Donatoni (composizione), Kenneth Gilbert e Gustav Leonhardt (clavicembalo), Laura Alvini (fortepiano). È attivo sia come interprete, sia come autore di nuova musica, ambiti in entrambi i quali ha ottenuto premi internazionali di prestigio: da quelli per l'esecuzione clavicembalistica di Roma, Bologna e Parigi fino al Premio Guggenheim di Venezia-New York (1982), al Premio Toscanini di Parma (1993), al Premio Viotti (1994) e a due premi Rai (1981 e 1985) per la composizione. Le sue musiche sono nei principali Festival di Musica contemporanea e due opere liriche sono state rappresentate alla Piccola Scala e al Piccolo Teatro di Milano.

Come clavicembalista, fortepianista e pianista ha tenuto più di 700 concerti con registrazioni radiofoniche in Italia e all'estero in veste di solista, in récital o con orchestra, e in varie formazioni cameristiche. Si è anche cimentato nella prima esecuzioni di alcuni nuovi brani scritti appositamente per lui, fra i quali una serie di pezzi per clavicembalo ed elettronica commissionato dalle "Settimane Bach" della Società del Quartetto di Milano. Nel 2007 si è cimentato nel progetto *Un gioco ardito*, di Francesco Leprino, nel quale ha interpretato al clavicembalo undici Sonate di Domenico Scarlatti nella rielaborazione che alcuni autori contemporanei di varia impronta musicale (Corghi, Sciarrino, Nieder, Pisati, Falzone, Cappelletti, Gaslini, Casella, Viel, Laganà stesso, Le Orme) hanno realizzato come omaggio al grande compositore napoletano in occasione del 250° anniversario della morte.

Nel 1613, nel racconto *La illustre fregona*, Miguel de Cervantes nomina insieme tre danze che dalla Spagna stavano iniziando a diffondersi anche nel resto d'Europa: la sarabanda, la ciaccona e la follia. Solo quest'ultima tuttavia, benché di origine portoghese, mantenne negli anni a venire un esplicito riferimento alla tradizione spagnola, tanto che già a partire dalla metà del XVII sec. il suo schema armonico e ritmico, così marcato da avere una chiara identità anche dal punto vista melodico, venne chiamato appunto *Follia di Spagna*: denominazione rimasta da allora inalterata. Fra le molte *Variazioni sulla Follia di Spagna* che impegnarono i compositori del primo e del secondo barocco, quelle che Alessandro Scarlatti destinò al clavicembalo spiccano per chiarezza espositiva e virtuosismo, nel tentativo di rimanere il più possibile fedele all'impianto del modello originale. Sesto figlio di Alessandro, Domenico Scarlatti (del quale nel 2007 si celebra il 250° anniversario della morte) visse per un trentennio in Spagna dedicandosi alla musica sacra, all'opera e soprattutto al clavicembalo. Il catalogo curato dal musicologo e clavicembalista Ralph Kirkpatrick conta 555 Sonate, un *corpus* che costituisce un autentico monumento della musica barocca, eccezionali per la qualità dell'invenzione e per l'impegno tecnico che richiedono all'esecutore.

Fra gli allievi di Domenico Scarlatti, in Spagna, il più illustre fu padre Antonio Soler: il suo stile ricorda molto da vicino quello del maestro, ma indulge anche volentieri al recupero di un colore iberico come quello di un'altra danza, il *Fandango*, di origine popolare ma frequentata spesso anche dall'aristocrazia dei compositori del tempo.

Il ritmo incalzante è ciò che la musica popolare ungherese ha in comune con il rock.

György Ligeti, uno fra i maggiori compositori del Novecento, ha scelto il clavicembalo per

accostare questi due tipi di musica, ottenendo un effetto di straniamento che gioca con le possibilità timbriche più anomale dell'antico strumento a tastiera, a cominciare da una serie di suoni dal sapore chitarristico.